

I valori
in gioco

«Utero in affitto, l'Italia dica no»

Le donne scrivono al governo: dopo Madrid, anche Zingaretti e gli altri leader escano dall'ambiguità. Lotta alle agenzie per la maternità surrogata all'estero, adesione alla campagna per il bando globale

ANTONELLA MARIANI

«Gentile segretario Nicola Zingaretti...»; non è propriamente una lettera di cortesia, quella che 120 donne, una decina di uomini e una lunga serie di associazioni femminili e femministe rivolgono al leader del Pd. È una richiesta formale di chiarimento, sotto forma di una petizione sulla piattaforma *change.org* che ieri sera aveva già triplicato le adesioni iniziali: la sinistra italiana è o non è contraria all'utero in affitto? Una domanda che si fa pressante dopo che nei giorni scorsi il nuovo esecutivo di

coalizione di Madrid – i socialisti di Pedro Sánchez e la sinistra radicale di Pablo Iglesias – ha inserito nel programma di governo il contrasto alle agenzie per la maternità surrogata, che aggirando i divieti nazionali procacciano clienti per le consociate all'estero. Dunque, si chiedono le donne e gli uomini che hanno sottoscritto la petizione, se la sinistra spagnola ha affermato questa posizione netta, come molta parte della sinistra europea, cosa aspetta quella nostrana a dire una parola chiara e definitiva? La maternità surrogata è o non è contraria alla dignità delle donne, come peraltro affer-

mato dalla Corte Costituzionale alla fine del 2017? È o non è lesiva dei diritti dei bambini, ridotti a "prodotto" e merce di scambio? La petizione è stata lanciata dall'attivista di Resistenza all'utero in affitto (Rua), Marina Terragni e sottoscritta tra le molte altre da Francesca Izzo di "Se non ora quando-Libere", dalla regista Cristina Comencini, dalla scrittrice Susanna Tamaro, dalla giudice Simonetta Matone, Emma Fattorini (vedi in questa pagina)... Compiono anche nomi di donne appartenenti al mondo cattolico, da sempre schierato contro ogni manipolazione della vita ma finora lasciato ai margini della

Da sapere Il divieto aggirato

La maternità surrogata, o Gravidanza per altri, in Italia è vietata dalla Legge 40 sulla procreazione assistita. Molte coppie, sia eterosessuali che omosessuali, aggirano il divieto andando nei Paesi esteri in cui questa pratica è consentita. Una petizione su *change.org* chiede ai segretari dei partiti di governo, così come è avvenuto in Spagna da parte del nuovo esecutivo «social-movimentista», di prendere una posizione netta contro l'utero in affitto, di impegnarsi a mantenerne il divieto, di ostacolare il «bioturismo» e di sostenere la campagna internazionale per l'abolizione universale della pratica. La petizione è stata sottoscritta da centinaia di personalità della cultura e dell'attivismo femminista, oltre ad alcune donne appartenenti al mondo cattolico.

battaglia femminista: da Maria Grazia Colombo a Silvia Costa, alla responsabile del Centro studi Caritas di Roma Elisa Manna.

Dopo la presa di posizione del governo spagnolo (che peraltro nella stesso programma apre alla legalizzazione del suicidio assistito in casi estremi), dunque, si chiede ai partiti che compongono l'esecutivo italiano di approfittare dell'occasione per uscire dall'ambiguità, impegnarsi «a sostenere e mantenere il divieto di maternità surrogata, nonché a intraprendere tutte le azioni politiche necessarie a ostacolare il ricorso delle nostre concittadine a questa pratica all'estero» e infine «a sostenere la campagna internazionale per l'abolizione universale dell'utero in affitto».

La petizione è rivolta anche a Luigi Di Maio e ai referenti di Italia Viva, di Leu, di Mdp, di Sinistra Italiana e di Possibile. «La sinistra italiana è con le spalle al muro e deve scegliere da che parte stare», dice Terragni: se, come il resto della sinistra europea, dalla parte delle donne e dei bambini oppure «se permanere in questa posizione del tutto anomala di difesa del bio-business e di inesistenti diritti alla genitorialità».

In Italia la Gravidanza per altri è illegale, ma, come accade in Spagna, un numero crescente di coppie si trasferisce all'estero. E proprio a causa dell'ambiguità e delle divisioni nella sinistra italiana, il divieto stesso non è così scontato: lo scorso giugno due bozze di legge patrocinate dalla Cgil proponevano la regolamentazione della Gravidanza per altri (ribattezzata «maternità solidale»). La contestazione da parte di un vasto cartello femminile e femminista fu durissima. Tra gli altri spiccava il «no» di Teresa Bellanova, allora senatrice e oggi ministra in quota Italia Viva.

Ora la palla passa ai segretari dei partiti al governo, Nicola Zingaretti in testa. Per quanto riguarda i colleghi, si segnalano varie dichiarazioni contro l'utero in affitto del capo politico del M5s Luigi Di Maio e del leader di Italia Viva Matteo Renzi. Dichiarazioni, non promesse.

L'APPELLO

Centinaia di intellettuali, registe, scrittrici e leader di associazioni (anche nomi cattolici) chiedono ai politici di seguire l'esempio della sinistra europea, dal Nord scandinavo alla Francia

Maternità surrogata, i numeri della vergogna

6 miliardi

la stima sul giro d'affari annuo, in dollari, che la maternità surrogata genera nel mondo

20mila

dollari è la cifra riconosciuta in media a una madre surrogata ucraina per un contratto di gravidanza

130mila

dollari è il costo per avere un figlio tramite maternità surrogata "a norma di legge" in California

Ma lo Stato di New York corre verso il via libera

Si chiama «Surrogate's Bill of Rights» ed è la legge con cui il governatore democratico dello Stato di New York vuole rimuovere il divieto dell'utero in affitto. Dopo il via libera nel giugno 2019 al Senato, la legge attende l'esame finale, che Cuomo intende superare entro il 2020. «Il bando attuale è basato sulla paura e non sull'amore», ha dichiarato il governatore, convinto che dopo il varo del matrimonio tra persone dello stesso sesso ora la priorità della sua amministrazione sia di consentire loro di avere figli. Ferma l'opposizione della Chiesa cattolica newyorkese, che parla di provvedimento scritto «a beneficio di uomini ricchi che si possono permettere di pagare decine di migliaia di dollari a mediatori sulla pelle di donne con redditi bassi». Al fianco della Chiesa le femministe del Women's Liberation Front.

L'INTERVISTA

«Diritti fondamentali. La sinistra abbandoni ogni arretratezza»

LUCIA BELLASPIGA

«È arrivato il momento che la sinistra italiana non si attesti più su posizioni arretrate, che ancora difendono la "gestazione per altri" come fosse un diritto, e si esprima in modo netto, o pro o contro. Perché c'è reticenza». Emma Fattorini, ordinaria di Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, già senatrice del Pd, è una dei firmatari della lettera al Pd e ai 5Stelle per l'abolizione universale dell'utero in affitto.

Il no alla mercificazione delle vite umane non dovrebbe essere un concetto caro alla sinistra? Come mai la sinistra italiana è così silente e in ritardo rispetto al resto d'Europa?

Se per sinistra si intende una cultura fondata su un umanesimo comune, come quella italiana dichiara, ogni volta che la vita umana viene equiparata a una merce – sia come regalo, sia dietro scambio di denaro – questo dovrebbe essere stigmatizzato. Quando non avviene è perché si sposa una ragione tecnicista e globalista della maternità, anziché questi principi fondativi dell'umanesimo. Un'altra ragione penso sia un'idea molto superata di diritto, la paura di apparire "indietro" rispetto a una richiesta di diritti. Uno sbaglio che nasce anche dai ritardi che nella storia nazionale ci sono stati per i diritti delle donne: così si confonde ciò che diritto non è.

Il no all'utero in affitto unisce credenti e atei, persone di sinistra e di destra, in un fronte trasversale sempre più deciso.

Non attiene infatti a una scelta confessionale o partitica capire che questa pratica non solo non favorisce la libertà delle donne, ma ne è una pesantissima limitazione, così come priva i bambini di crescere in relazione con la loro madre. Si tratta di diritti fondamentali e universali, questo è il momento per la sinistra italiana di abbandonare ogni reticenza. È vero che non tutte le situazioni sono uguali, che c'è una differenza tra le madri surrogate sfruttate nei Paesi poveri e le donne californiane o canadesi che magari lo fanno per arrotondare, in modo più libero, ma resta sempre quel punto irrinunciabile che la vita non è mai una merce, quel principio fondativo dell'umanesimo che il corpo umano non è mai in vendita, ancor più quando in gioco ci sono

la maternità e un figlio che viene al mondo. La vostra lettera ribadisce fermamente il divieto di trascrizione automatica degli atti di nascita dei bambini nati all'estero da Gpa. Divieto già sancito dalla legge 40, ma spesso baipassato con sanatorie ad personam.

Il punto è delicato: quando il bambino ormai è nato, deve essere assolutamente tutelato come ogni altro bambino, questa è la cosa principale. Ma non si può neanche trasgredire a una legge vigente. No quindi a posizioni ideologiche e ad estremismi da una parte o dall'altra, come invece accade tra chi pretenderebbe la trascrizione automatica degli atti di nascita e chi addirittura vorrebbe che si portasse via il bambino al genitore naturale. Ci sono tante realtà intermedie che la politica deve prendere in considerazione con umanità ma anche rispetto delle norme.

Il dibattito in Italia è frenato, a sinistra, dall'esperienza di parlamentari che hanno fatto ricorso alla "gestazione per altri", sebbene sia un reato?

Più che un dibattito spesso è una corrida feroce, dalle due parti, e le personalizzazioni non aiutano. Il dibattito deve riprendere i principi fondamentali: la difesa del bambino e della donna, la non mercificazione dell'essere umano... Ma poi riaprire il tema delle adozioni, che siano più umanizzate, meno condizionate da principi astratti: oggi ad esempio i figli in famiglia si fanno tardi, anche il divario di età con il figlio adottivo allora deve cambiare. E poi la maternità deve essere vista come legata alla tutela e alla promozione: il no alla Gpa non può essere sganciato da una visione d'insieme della maternità e dell'infanzia, se no si crea ancora più divisione.

I media hanno grandi responsabilità, in questa narrazione... Enorme. Si nutrono di rissa e la alimentano, non inquadrano quasi mai la Gpa nel contesto dei valori detti finora. In Italia siamo ancora dominati dalle ideologie, non dalle idee ma dalla loro degenerazione, bisogna tornare all'esistenza concreta della persona, solo allora si trovano i punti d'incontro. Ma i media vogliono questo?



LA DICHIARAZIONE

I vescovi francesi: bioetica, basta contraddizioni

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

Lo scompiglio suscitato in Francia dalla riforma delle pensioni e dalle conseguenti proteste a tappeto rischia di distogliere l'attenzione dalla parallela revisione delle normative bioetiche, nonostante gli stravolgimenti contenuti nella bozza, dal 21 gennaio al vaglio dei senatori in aula, in prima lettura. Considerando pure questo contesto sfavorevole, i vescovi francesi hanno voluto ribadire ieri la propria ferma opposizione a diversi provvedimenti della revisione, evidenziando i pericoli di disposizioni come l'apertura della fecondazione assistita anche alle donne single e alle coppie lesbiche.

«Nella forma attuale della bozza di legge, tre punti in particolare avvierebbero ancor più la nostra società francese verso contraddizioni insolubili» recita la dichiarazione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale, nella scia di riflessioni condotte durante una riunione di tre giorni (6-8 gennaio).

Il primo punto denunciato riguarda il criterio del "progetto genitoriale" come unico caposaldo per il ricorso alla fecondazione assistita, anteposto i desideri degli adulti a una piena considerazione dei diritti del bambino. «In effetti, sta-

bilire criteri applicabili agli adulti che vogliono diventare genitori per autorizzare o no questi ultimi a beneficiare di una tecnica di assistenza medica alla procreazione non basterà a garantire una sufficiente considerazione della dignità del bambino. Il rispetto del bambino dovrebbe essere la prima considerazione» scrivono i vescovi. La cancellazione simbolica della figura del padre quale pilastro auspicabilmente indispensabile per la costituzione di una famiglia è il secondo nodo evidenziato. «La legalizzazione della filiazione senza padre né ascendenza paterna e della maternità attraverso una semplice dichiarazione di volontà, davanti a un notaio, senza che la donna viva la gestazione, pone in essere "l'inverosimile", com'è stato affermato. È giusto spingere la società in quest'ingranaggio?» si chiede il Consiglio permanente, biasimando che non sia stato finora previsto neppure il

diritto all'obiezione di coscienza per i notai, dando corpo vieppiù al sospetto di un Paese in preda a «una polizia del pensiero», contraria allo spirito democratico. Analogamente insolubili sarebbero le conseguenze dell'estensione della diagnosi pre-impianto che «apre la strada ad una selezione accresciuta dei nascituri, selezione che al contempo il nostro Paese professa di rifiutare auspicando una società inclusiva». Ciò significa tollerare «un "eugenetica liberale" dipendente dalla decisione dei genitori potenziali o del genitore potenziale». La corsa al figlio perfetto «è non solo un'illusione, ma sarebbe pure "disumanizzare" la nostra umanità» sottolineano i vescovi, sintetizzando in questi termini l'enorme posta in gioco etica e morale della revisione in corso. «Nessuno può trattare un altro essere umano come un oggetto». In questo contesto, i pastori incoraggiano «i cittadini preoccupati a far conoscere le loro riserve e ad esprimere i loro punti di vista».

Il Senato, dove il partito del presidente Emmanuel Macron è minoritario, potrebbe in teoria correggere le misure più controverse varate dai deputati, ma questa volontà non è emersa in commissione fra i senatori che hanno esaminato la bozza in via preliminare.

Parigi pronta ad esaminare la bozza delle nuove norme. Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale: la ricerca del figlio perfetto vuole "disumanizzare" la nostra umanità